

**Ferroviere salva i compagni
e muore sotto il treno**

A pagina 5

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come venivano assegnate
le borse di studio alla Sanità

A pagina 5

Una lettera di Longo ai segretari del PSI, PSDI, PRI e PSIUP

Il PCI sollecita tutte le sinistre a unirsi contro la prepotenza dorotea

Appello alla responsabilità

LE DUE votazioni svoltesi ieri, e specialmente l'ultima, c'inducono a ripetere, con più energia, l'invito alla riflessione già da noi rivolto due giorni fa.

Il voto ufficiale della Democrazia cristiana continua a indirizzarsi verso Leone. E' vero che esso è ormai soltanto un voto di copertura del vuoto che la DC, a causa dell'ostinazione dorotea, si è creato alle spalle e che non sa ora come colmare. Ma quando e come il gruppo dirigente della DC si convincerà definitivamente che il suo piano primativo è fallito, e che esso dovrà necessariamente e seriamente trattare con altri gruppi, e in primo luogo col nostro gruppo, e con le sue correnti interne, una diversa soluzione? Il tempo passa, l'opinione pubblica si fa inquieta. Ma va detto con chiarezza che non con il Parlamento essa deve prendersela ma unicamente con il gruppo dirigente dc, e in primo luogo con i più fanatici leaders dorotei fra i quali continua a distinguersi Colombo, contro cui la prepotenza il Parlamento ha fino ad oggi combattuto una battaglia legittima e non potrà non continuare a combatterla finché la DC non si deciderà ad avanzare proposte nuove e valide e si limiterà a prudenti «assaggi» che testimoniano certo delle sue difficoltà ma, così come concepiti, sono destinati a lasciare il tempo che trovano.

LO STESSO invito alla riflessione non può però non essere rivolto, pure in un senso diverso, al PSI, al PSDI, al PRI. A questi partiti, e al PSIUP, il nostro partito, dando una nuova prova di buona volontà, aveva avanzato ieri mattina l'invito ad un incontro per esaminare in comune la situazione e per trarre le conseguenze del fatto che le votazioni hanno confermato l'esistenza nell'assemblea di 560 voti circa (una larghissima maggioranza), capaci di esprimere un candidato non imposto dai dorotei, e che potrebbe essere individuato con estrema facilità, a dove non persistessero, in alcuni partiti e aggregamenti, inaccettabili e reciproche preclusioni di carattere personale.

Il PSDI non ha accettato (a differenza del PSI e del PSIUP) il nostro invito e così il PRI. Perché? Con quali prospettive? Il «blocco laico» preconizzato da La Malfa, e nato fin dall'inizio sotto cattiva stella, si è frantumato. Il PSDI e il PRI continuano l'atteggiamento sterile, e perfino discutibile dal punto di vista regolamentare, dell'astensione. Il PSI improvvisamente, alla decima votazione, e senza farne una chiara motivazione, ha deciso di orientare il suo voto sul nome di Nenni, che allo stato dei fatti — non essendo stata la sua candidatura concordata con le altre forze della sinistra, laica e cattolica — non può apparire che come un voto di bandiera». Il voto socialista per Nenni ha avuto il solo merito di sottolineare come, oltre la larghissima maggioranza di 560 voti prima indicata, un'altra esisterebbe, e assai limpida e chiara, costituita dai 253 voti comunisti, dai 96 voti socialisti e dai 29 voti di Fanfani e del PSIUP.

ANCORA una volta, gli unici elementi positivi e indicativi di una soluzione diversa da quella dorotea — che la schiacciatrice maggioranza dell'Assemblea si rifiuta — restano infatti i voti comunisti, che conservano il loro carattere di proposta per una soluzione unitaria appoggiata ad un largo arco di forze democratiche laiche e cattoliche; e i voti democristiani di opposizione antidorotea. I quali, tuttavia, a questo punto, commetterebbero un errore nel continuare a dividersi su due candidati diversi: Fanfani appoggiato già dal PSIUP e Pastore. Ed è augurabile che in questo senso vada interpretata, e non come una capitulazione dinanzi ai dorotei, la generosa e significativa «rinuncia» dell'on. Pastore.

Nel registrare il rifiuto dei socialdemocratici ad una soluzione unitaria noi abbiamo ripetuto che non esseranno i nostri sforzi per arrivare comunque a tale soluzione. C'è però da aggiungere che comincia la stagione in cui la responsabilità dei singoli partiti si fa più pesante. Non basta resistere passivamente alla prepotenza dorotea. Con uno sforzo unitario positivo essa può essere battuta. Chi a tale forza si rifiuta non si può cominciare a sottrarre ad un giudizio politico negativo, e perfino al sospetto che la sua resistenza è in via di cedimento, che si basa alla ricerca di una manovra di conversione su una soluzione dorotea di ricambio. Della quale manovra molta si parla, perfino in termini che suonano grotteschi; come quando si parla «seriamente» di una possibile candidatura cosiddetta «laica», ma accettata dai dorotei, quale quella del socialdemocratico-pacciardiano Paolo Rossi, ieri sera portato a venti voti da un primo piccolo, ma significativo appalto di voti liberali o scelbiani.

Mario Alicata

L'incontro tra i cinque partiti per una intesa comprendente le sinistre d.c. è stato impedito dal rifiuto socialdemocratico — Rotta nel «fronte» laico — La candidatura di Nenni votata solo dal PSI, mentre PRI e PSDI si astengono continuando a proporre Saragat — Nelle votazioni di ieri (la 9^a e la 10^a) Leone continua a calare, Fanfani e Pastore si consolidano — A tarda sera Pastore rinuncia alla candidatura con una significativa dichiarazione antidorotea

Oggi alle ore 11 nuova votazione

Il fanatico

Certo la gente, l'opinione pubblica, stenta a cogliere il senso di quanto sta avvenendo da diversi giorni a Montecitorio, e la stampa di destra o benpensante ne approfitta per una facile polemica contro le istituzioni democratiche e per seminare sfiducia e qualsiasi.

Ma che cosa sta accadendo in realtà? Sta accadendo che da diversi giorni neppure tutta la D.C. ma una sua parte, anzi una parte del suo gruppo dirigente, anzi e soprattutto un suo singolo dirigente, stanno dando uno spettacolo di fanatismo senza precedenti: in ciò, e solo in ciò, la causa della recente elezione del Capo dello Stato.

E chi è questo singolo dirigente che cappaiga la fazione? Il suo nome è ormai noto per essere al centro di piccante l'una più sgradevole dell'altra: è il doroteo, Emilio Colombo, che al fanatismo politico assomma — in netto accecpimento — il culto dell'interesse e del potere personale.

Un giornalista non certo di sinistra, Enrico Mattei, ha scritto sull'ultimo numero di Tempo queste parole a proposito del toronto che si svolgerà domani a Montecitorio: «Dobbiamo obiettivamente riconoscere che l'obiettivo (doroteo) raggiunto pienamente, se dobbiamo credere quel che si racconta sui decisivi interventi dell'on. Segni per assicurare la promozione al ministero di un sottosegretario doroteo, peraltro eccellente persona, e per salvaguardare un altro personaggio doroteo, altra persona non eccellente, ma eccellentissima, dai riflessi negativi di una infelice vicenda giudiziaria». Ecco dunque spiegato, perché l'eccellenza della persona dell'on. Emilio Colombo ha prima conquistato per mesi la crisi del Quirinale ed ora contrappone la sua faccia di Parlamentare a parte del suo stesso partito per impedire una soluzione democratica del problema.

Ecco chi sono i fanatici che, per calcoli di potere personale e magari per continuare a evitare i riflessi negativi di una infelice vicenda giudiziaria, insidiavano la vita democratica. Ecco contro chi devono appuntarsi la critica e il malcontento dell'opinione pubblica, critica e malcontento che la stampa omica dei fanatici tenta invece di indirizzare contro il Parlamento e le forze democratiche impegnate in una difficile battaglia.

Il compagno Santi colto da malore a Montecitorio

Il compagno Santi, segretario socialista della CCSI, è stato colpito, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, mentre si trovava nel transatlantico da Montecitorio da leggero attacco cardiaco e non ha potuto partecipare alla 9^a e 10^a votazione per il Presidente della Repubblica. Il suo ammaliamiento, dicono, era consigliato, da averlo visitato che il compagno Santi fosse trasportato a casa con una autoambulanza. In serata le sue condizioni sono migliorate. Il compagno Santi è stato visitato da due noti cardiologi, i quali gli hanno riscontrato un lieve disturbo di carattere circolatorio e prescritto di riposo, di prescrivere di dormire e di riposare per alcuni giorni di assoluto riposo. Al compagno Santi vadano gli auguri dell'Unità — per un pronto ristablimento.

* Mario Alicata

Ieri, sesta giornata di votazione, il Presidente della Repubblica, il PCI ha preso la iniziativa di rivolgersi al PSI, al PSDI, al PRI e al PSIUP, invitandoli ad un incontro comune per stabilire una

candidatura capace di stroncare la manovra di blocco dei dorotei.

L'iniziativa del PCI, che ha messo in movimento tutti i settori, producendo spostamenti, nuovi contatti e prese di posizione, si è concretata in una lettera del compagno Longo ai segretari dei quattro partiti. In essa si afferma:

«Cari amici, i risultati degli otto scrutini svoltisi fino a questo momento indicano che siamo giunti a una cristallizzazione di posizioni che impedisce di arrivare ad una conclusione positiva delle elezioni presidenziali. Le cifre dimostrano che anche una convergenza su un unico candidato, di tutti i voti raccolti nelle varie votazioni dai partiti di sinistra non permetterebbe di eleggere un Presidente che fosse unicamente espressione di questo blocco di forze. Nello stesso tempo, però, si è rivelata una maggioranza molto più ampia, comprendente anche forze della sinistra democristiana, di circa 560 voti, che potrebbe decidere positivamente il risultato delle elezioni a favore di un candidato che si presenta come una alternativa al candidato imposto dal gruppo di potere doroteo. In questa situazione una grave responsabilità verrebbe a ricadere su di noi se non compissimo uno sforzo per trovare insieme il modo di dare espressione unitaria a questa somma di voti. Ci sembra quindi che sarebbe opportuno cercare una intesa concreta tra i nostri cinque partiti e pertanto vi preghiamo di manifestarci il vostro pensiero circa un eventuale incontro da tenersi, possibilmente prima della prossima votazione, al livello che ritrete opportuno».

La lettera di Longo ricevuta la risposta positiva del PSI e del PSIUP. Il compagno Vecchietti rispondeva:

«Caro Longo, accettiamo la tua proposta di un incontro dei cinque partiti allo scopo di cercare di sbloccare la situazione. Come ben sai noi, fin dalla quarta votazione, abbiamo votato Fanfani, rendendo l'indicazione più

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Mentre Leone ha continuato a scendere

Fanfani stabile Pastore rinuncia I socialisti votano per Nenni

	I vol.	II vol.	III vol.	IV vol.	V vol.	VI vol.	VII vol.	VIII vol.	IX vol.	X vol.
Presenti	941	944	948	943	951	947	948	951	937	943
Astenuti	8	6	6	6	6	—	—	148	177	90
Volanti	933	938	942	937	945	947	948	803	760	853
LEONE (DC)	319	304	298	290	294	28	313	312	305	299
TERRACINI (PCI)	250	251	253	249	252	249	251	252	250	249
FANFANI (DC)	18	53	71	117	122	129	132	132	128	129
PASTORE (DC)	1	1	1	12	13	18	40	34	40	40
NENNI (PSI)	—	—	—	—	1	—	1	—	—	96
ROSSI PAOLO (PSDI)	2	2	2	1	2	2	2	9	16	20
SARAGAT (PSDI)	140	138	137	138	140	133	138	—	—	—
MARTINO (PLI)	55	56	56	54	54	53	—	—	—	—
MALAGUGINI (PSIUP)	34	36	36	—	—	—	—	—	—	—
DE MARSANICH (MSI)	38	36	38	41	38	39	40	38	1	—
TAVIANI	11	6	5	—	—	—	—	—	—	—
SCELBA	6	6	2	—	—	—	—	—	—	—
Disperse	16	11	11	7	4	8	4	3	2	2
Bianche	39	34	32	28	25	36	26	22	17	18
Nulle	4	2	—	—	2	1	1	1	1	—

PSDI e PRI continuano ad astenersi, e così pure da ieri il MSI - Incidenti in aula per l'anomalia di questa procedura

Per due volte, alle 11 del mattino e alle 19 del pomeriggio, si è riunita l'Assemblea dei senatori, rappresentanti regionali e dei deputati chiamati a votare per il Presidente della Repubblica. Ambidei votazioni sono risultate nulle. Una nuova votazione è stata indetta per le ore 11 di stamane e un'altra è prevista per il pomeriggio. La tipografia della Camera sta stampando ancora migliaia di schede. Le diecimila che erano state preparate fin da mercoledì scorso si sono rivelate infatti largamente insufficienti.

I risultati del nono e del decimo scrutinio indicano che la situazione va sviluppandosi con estrema lentezza e che i contatti, che pure ci sono stati nella giornata di ieri, tra i leader dei vari gruppi, non hanno portato ad alcun accordo. Un dato è possibile però sottolineare come certo, ed è il continuo logoramento della candidatura dell'onorevole Leone; egli ha raggiunto infatti, al decimo scrutinio, con il corso dei liberali, solo 299 voti il che significa che non più di 245 democristiani hanno votato, nonostante le raccomandazioni, le pressioni e i ricatti, per il candidato della segreteria del partito.

Si tenga conto che al primo scrutinio, quando per lui votavano soltanto i.d.c., Leone aveva ottenuto 319 voti. Da mercoledì a ieri quindi l'onorevole Leone ha perduto almeno 74 voti democristiani. Si tratta di voti che vanno progressivamente ad ingrossare le file dei candidati dissidenti: Fanfani, che è arrivato a 28 e Pastore che è tornato a quota 40. In serata, come riferiamo in altra parte del giornale, Pastore ha ritirato la propria candidatura. Non è da escludere, contemporaneamente, che un certo numero di democristiani legati all'on. Scelba e di liberali voti per Paolo Rossi che ha avuto nell'ultima votazione venti schede.

TORINO, 21. Pesanti misure contro l'occupazione sono state attuate oggi da due note ditte torinesi che hanno approfittato della assenza delle maestranze per l'intervento della Cassa integrazione per i suoi 200 lavoratori.

«Tibb Romana»: chiusura dal 28 dicembre al 2 gennaio (2600 lavoratori). Innocenti: reparto auto, chiusura dal 23 dicembre al 1 gennaio (800 lavoratori).

«Autobianchi»: chiusura dal 12 dicembre al 6 gennaio (1200 lavoratori in Cassa integrazione).

L'azienda di Stato segue l'esempio della FIAT

L'Alfa chiusa per 15 giorni

Trentamila metallurgici colpiti dalla nuova ondata di sospensioni

Altri licenziamenti a Torino

TORENO, 21. Pesanti misure contro l'occupazione sono state attuate oggi da due note ditte torinesi che hanno approfittato della assenza delle maestranze per l'intervento della Cassa integrazione per i suoi 200 lavoratori.

Nel corso della seduta autimeridiana i socialisti si erano ancora astenuti salvo una quindicina (tra cui Lombardi, Giolitti e Pertini) che avevano preferito non prendere parte alla votazione. Nel pomeriggio essi sono tornati in aula e hanno deposito nell'urna la loro scheda con il nome del vice Presidente del Consiglio Socialdemocratici repubblicani e missini invece hanno continuato ad astenersi.

L'Assemblea durante lo scrutinio serale accusava qualche segno di stanchezza. I risultati non promettevano nulla di buono. Nella manifestazione di Cavigliano (3 settimane) e la Rossar-Varzi di Ivrea (2 settimane).

Il 25 e 26 dicembre non usciranno i giornali

Secondo le disposizioni della Federazione italiana editori giornalisti, l'uscita dei giornali nelle prossime feste seguirà il seguente calendario:

Venerdì 25 dicembre: nessun giornale e chiusura delle rivendite;</p